

Messaggio del Ministro generale alla Conferenza “N. S. di Guadalupe”

Veracruz, 23 maggio 2024

In ascolto della parola del Vangelo

Il contesto del nostro incontro con la vostra Conferenza è molto particolare, perché segnato dalla memoria dei 500 anni dell'arrivo dei primi frati in Messico. È un contesto missionario che ci proietta oltre noi stessi. Desidero iniziare partendo dal vangelo di Luca all'inizio del cap. 9, quando Gesù invia i Dodici. La missione è al centro di questi giorni e vogliamo lasciarci illuminare dalla parola del Signore. Ascoltiamo il Vangelo di Luca, 9, 1-6:

¹ Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. ² E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³ Disse loro: “Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. ⁴ In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. ⁵ Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi”. ⁶ Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

- Il testo narra l'invio in missione dei Dodici; al capitolo seguente (cap. 10) si troverà anche l'invio in missione dei settantadue discepoli. Da notare che Gesù chiama a sé i Dodici, con una speciale sottolineatura del nesso tra la sua chiamata e l'invio in missione: non ci si costituisce apostoli, ma si è chiamati e inviati. La chiamata di Gesù conferisce “potere e autorità”, per cacciare i demoni e curare le malattie, e gli stessi attributi erano riferiti a Gesù in Lc 4,36; i Dodici svolgono dunque lo stesso compito di Gesù.

La Regola bollata al cap. XII, 1-2 ci ricorda la realtà della nostra chiamata, vocazione a vivere il Vangelo come fratelli in missione. dice: “*Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati*”.

Le CG da parte loro sono anche molto chiare:

ARTICOLO 83

§1 Come il Figlio è stato mandato dal Padre, **tutti i frati, guidati dallo Spirito Santo, sono mandati** affinché proclamino il Vangelo in tutto il mondo ad ogni creatura ...

§2 Tutti i frati partecipino al mandato di evangelizzazione della Chiesa intera e, sull'esempio di san Francesco, che «di tutto il suo corpo aveva fatto una lingua»,¹ siano pronti ad accogliere l'ispirazione del Signore² e, dovunque siano stati chiamati e inviati, con la parola e con l'esempio, edificino tutte le genti mediante la purezza di tutta la loro vita³.

ARTICOLO 84

I frati, dovunque si trovino e qualunque attività esercitino, si dedichino al ministero dell'evangelizzazione ... annunziando l'avvento del Regno di Dio con la testimonianza della semplice presenza francescana.

¹ 1Cel 97.

² Cf. Rb 12,1.

³ Cf. LOrd 9.

Ho voluto citare per intero questi articoli perché da essi è chiaro come la missione sia una chiamata che afferra tutta la nostra vita e non solo una sua parte. Oggi soprattutto a noi Ministri è chiesto con forza di risvegliare questa chiamata come un impulso alla nostra vocazione. È importante fare un discernimento attento sui campi di missione, verificando per esempio l'eccessivo impegno nella pastorale parrocchiale rispetto ad altri ambiti, e anche su ciò che ci chiude in noi stessi e nella mondanità (cfr. EG 93), così che la missione passi in secondo piano. Non possiamo nascondere i fenomeni di ritiro nel privato o nel recinto del "tempio", non uscendo verso chi in modi diversi attende l'annuncio del regno di Dio. È urgente dare un impulso diverso, anche pensando seriamente al ridimensionamento delle presenze per una qualità di vita e di missione più condivisa tra i frati. Occorre anche liberare forze per la pastorale giovanile e vocazione e per le missioni interne e dell'Ordine. La missione non è appena un'attività o un'opera bensì l'anima della nostra vita evangelica, da integrare con le nostre priorità: la vita di contemplazione e di penitenza in fraternità, la formazione e gli studi, la minorità e povertà, la testimonianza per la pace e la cura della casa comune. Un autentico discernimento ci aiuta a promuovere queste dimensioni, legate alla missione.

- Il ministero affidato ai Dodici riguarda l'annuncio del regno di Dio e la guarigione dei malati, che si unisce strettamente con la lotta contro i demoni. C'è uno stretto collegamento tra annuncio e segni della venuta del regno, che sono le guarigioni e la sconfitta del maligno: il mandato di guarire oltre che di predicare indica che il regno non è un affare puramente spirituale, ma mira al totale rinnovamento dell'uomo, sia nel corpo che nello spirito.

Nella Relazione di sintesi dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi 2023 al n. 10 leggiamo: "*La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia*". Abbiamo urgente bisogno di ridestare questa profezia per non appiattire e lasciar spegnere in noi la fiamma del carisma. Ciò chiede di uscire da questa accidia per lasciarci rinnovare dalla missione. Cosa significa questo oggi per voi nel contesto così ampio e complesso del Messico, del Centro America, del Caribe? Come intuire cosa sta cambiando nella storia e nei vostri territori fra tanti fenomeni di rivolgimenti sociali, di autoritarismi politici e militari, di economia capitalista selvaggia, di povertà e ingiustizie persistenti, di violenza e insicurezza sociale diffusa, di dominio delle consorterie malavitose? Ecco qui il legame tra evangelizzazione e promozione umana: come tocca oggi le nostre scelte di vita e di missione?

- L'invito a non prendere nulla per il viaggio indica che gli apostoli devono fidarsi di chi li invia e non dei propri mezzi, ma anche che il loro mantenimento dovrà essere garantito dalla comunità cui si rivolgono, come nell'antico testamento accadeva per i leviti (*Num 18,31*) e come Paolo ricorda esplicitamente (*1Cor 9, 7-18*).

Questa parola di Gesù ai discepoli inviati sulle strade per l'annuncio del Vangelo, ci rimanda all'itineranza che tanto ci appartiene e che chiede la libertà dalle cose per la missione. Questo il nome del *senza nulla di proprio* in Francesco, che nella libertà dai beni riconosce la via per essere discepoli missionari. La domanda su questo ambito nei nostri rispettivi contesti è vitale. Il rapporto col denaro e con i beni è decisivo per lo stile e la pratica della missione e ci è chiesta una verifica seria viste le situazioni che conosciamo in questo ambito e che pesano molto sulla verità della nostra vita.

- Viene anche ricordato il caso in cui gli inviati non sono accolti, con l'invito ad un gesto simbolico che esprime una netta separazione o presa di distanza da qualcuno; da ricordare che esisteva anche l'obbligo di scuotere la polvere straniera prima di entrare nel tempio di Gerusalemme. Luca sottolinea la destinazione universale del vangelo, dicendo che annunziavano dovunque la buona novella.

Il Vangelo non è sempre compreso e accolto e ciò fa parte della missione, che è sempre coniugata con la prova. Lo state sperimentando dolorosamente anche nei vostri Paesi, dove le comunità cristiane sono spesso prese di mira, laici, sacerdoti, religiosi insieme, non ultimi i frati minori. Penso alle situazioni del Nicaragua, del Messico in varie parti, ad Haiti, in Guatemala, a Cuba, in El Salvador sempre di più e direi in modi diversi in tutti i paesi restanti.

La parola evangelica ispira la nostra vita in missione e credo sia molto importante per noi non partire dai nostri problemi, ma dalla chiamata alla missione nella Chiesa, per dare respiro alla nostra vita *“nello slancio con cui annunciamo il Vangelo, nella prossimità a coloro che vivono una marginalità economica o sociale e nell’impegno per la promozione del bene comune”* (RdS, n. 10).

La realtà è luogo teologico della nostra vita in missione e dobbiamo lavorare per formare all’incontro competente e appassionato con essa, per evitare fughe all’indietro o chiusure autoreferenziali nei nostri “nidi” troppo sicuri e lontani dalla condizione reale delle persone.

Alcuni punti più importanti nel nostro cammino di Ordine oggi

È all’interno di questo quadro che desidero presentare brevemente il cammino dell’Ordine rispetto alla sua organizzazione nel mondo. Stiamo vivendo in modo molto accelerato il cambiamento della configurazione della nostra Fraternità internazionale, a partire dal disegno delle Entità, sino alle Conferenze e a tutta l’assetto della nostra fraternità. Abbiamo sempre più bisogno di una visione più ampia che lo guidi. Una visione c’è stata, soprattutto a livello locale di Province che si sono unite, nella COTAF, ESC, COMPI e CONFRES. Le unioni di Province sono una realtà ormai da metà degli anni 90 e continuano anche in contesti a cui non pensavamo fino a poco tempo fa, come Croazia e America Latina. Il processo continua in Italia, Penisola Iberica, area anglofona.

In altre realtà nascono invece nuove Entità, come in Asia, India e Filippine, Africa, da est al Congo sino alla parte ovest. L’unione o la creazione di nuove Province oggi non può limitarsi a ricreare lo stesso modello di Provincia che ci siamo lasciati alle spalle. Se il paradigma, infatti, non cambia i problemi si ripresenteranno tali e quali. Vediamo con sempre più chiarezza che bisogna cambiare il modello di Provincia, cioè il modo di organizzare la nostra presenza e distribuzione su un territorio. Ciò che sta al centro è la vita in missione dei fratelli e la Provincia è uno strumento per favorire questo: non può diventare un fine e appesantire la vita, come mi sembra che di fatto spesso accada.

Il Capitolo generale 2021 ci ha chiesto di rivedere la struttura attuale delle Conferenze, della Curia generale e dell’Ordine. Stiamo lavorando a questo nel dialogo con i Presidenti delle Conferenze. I criteri essenziali sono quelli di favorire una maggiore interazione e partecipazione, superando mentalità e modalità più individuali. È importante favorire soprattutto fra i giovani frati luoghi di incontro e di scambio per un cammino comune.

La Conferenza Africana si sta ristrutturando in una anglofona e un’altra francofona e abbiamo avviato il progetto di una conferenza per le Entità che si affacciano sul Mediterraneo e vivono in un contesto musulmano.

La Conferenza Anglofona è provocata a ripensarsi dalla riduzione delle Province negli USA.

Vorrei che ci chiedessimo insieme quale verifica sia opportuna oggi per la vostra Conferenza, in modo da ripensare come sostenere oggi e verso il futuro la presenza francescana in un territorio così ampio e significativo. Camminiamo insieme, è un cammino che sarà prezioso per tutto l’Ordine.

Collaborazione è la parola chiave e la state sperimentando. Auspico che possiate crescere nella capacità di aiutarvi, dialogando e giungendo a decisioni concrete. Grazie anche per rispondere agli appelli della Curia generale per sostenere alcune missioni e servizi dell’Ordine. Ora abbiamo bisogno di fare un passo in più per far diventare questa collaborazione stabile, come uno stile di presenza e

di missione, uscendo dai soli confini nazionali, culturali e linguistici. La vita religiosa, e quella francescana in particolare, vuole rispondere allo Spirito ed essere una realtà alternativa, che lasci vedere il Regno di Dio già presente in mezzo a noi, In un mondo sempre più diffidente verso stranieri e migranti, sempre più violento e in guerra, noi possiamo essere una parola differente con la nostra apertura, la disponibilità ad andare in terre diverse, a riconoscerci fratelli con tanti. Trovate, per favore, troviamo insieme, le forme per consolidare questa collaborazione. sarà un esempio anche per altre regioni dell'Ordine e credo che dovremo mettere questo punto tra i temi più importanti nel prossimo Capitolo generale. Ciò è importante per il futuro stesso dell'Ordine.

Penso alla presenza di alcuni frati delle vostre Conferenze in non poche zone dell'Ordine. Ciò che è più importante oggi è avere frati integrati nelle fraternità o impegnati in nuovi progetti, come quello della Fraternità internazionale di Stratford a Londra (UK).

È in corso **la scrittura della *Ratio Evangelizationis* dell'Ordine** secondo il mandato del Capitolo generale 2021. Hanno risposto il 70% delle Entità e questo permette di condividere una visione e le linee fondamentali dell'evangelizzazione oggi.

Nell'ambito della formazione, la celebrazione degli **incontri dei Fratelli laici** nelle Conferenze e l'anno prossimo per quello internazionale, sempre grazie al mandato del Capitolo generale 2021, sta animando l'attenzione e la riflessione dinamica sulla nostra identità di fratelli e minori e sulla specificità del carisma, che riguarda tutti i fratelli. Ho fiducia in questo processo, molto importante anche nei vostri contesti.

L'incontro con i professi temporanei d'Europa che avrà luogo a luglio ad Assisi e alla Verna vuole essere il segno che ci poniamo in ascolto di questi fratelli circa il nostro futuro, del quale sono protagonisti e non solo esecutori. Si potrebbe pensare nel futuro a qualcosa del genere anche nelle vostre realtà in America Latina?

Si stanno tenendo i **Capitoli delle stuoie** in diverse entità e abbiamo cominciato l'organizzazione di quello internazionale del giugno 2025. Arrivano risonanze positive e anche la fatica di sedere allo stesso tavolo con laici e donne consacrate porta frutto, tenendo conto delle diverse culture e mentalità. Ci attendiamo da questo percorso elementi importanti per il Consiglio Plenario del 2025 e per il Capitolo Generale del 2027.

In Europa, qui in America Latina e solo tre mesi fa in Africa abbiamo ripreso il discorso delle **"Nuove Forme di presenza e di evangelizzazione"**, secondo il documento *Ite Nuntiate* del 2017. Si tratta delle fraternità nelle quali riprendere in modo dinamico gli elementi essenziali della nostra vita in missione come fratelli e minori contemplativi con e tra i poveri. Desideriamo dare un respiro internazionale a questa ricerca e quindi chiedo alle vostre Conferenze di trovare il modo per attivare questo percorso, verificando le fraternità nuove e inserite che avete e quelle che potrebbero essere avviate. Il fine è generare un rinnovato incanto per il nostro carisma, che si può vivere oggi con fedeltà creativa. Vi chiedo di assumere questa chiamata a formare fraternità nuove, per aprire spazi nei quali vivere le priorità del carisma in strutture più semplici e vicine alla gente.

Conclusioni

Grazie per la vostra attenzione, fratelli, e continuiamo a camminare insieme per il bene e il futuro della nostra fraternità, attenti a quanto lo Spirito ci chiede per questo tempo, oscuro e luminoso!

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro generale

Prot. /2024